

IL FONDO STA VALUTANDO DI AUMENTARE LA PARTECIPAZIONE FINO AL 10% DEL CAPITALE

# Elliott pronta a crescere in Tim

È iniziata la proxy fight in vista della prossima assemblea, che però difficilmente si terrà prima di marzo. Per Vivendi si apre il caso Bernabè, la cui candidatura avrebbe generato perplessità

DI MANUEL FOLLIS

**C'**era chi scommetteva che Elliott avrebbe prima o poi allentato la presa su Telecom Italia e chi si era messo a fare i calcoli in tasca al fondo americano, convinto che dopo una prima vittoria nell'assemblea di Tim tenutasi lo scorso maggio, l'andamento del titolo (che ieri ha chiuso in calo dello 0,7% a 0,5582 euro) avrebbe portato il nuovo investitore a fare un passo indietro e anzi erano circolate indiscrezioni sul fatto che il gruppo avesse già venduto parte della sua quota, forte di un collar che ne limitava in ogni caso le perdite. Chi nelle ultime settimane ha potuto seguire da vicino le manovre di Elliott sostiene che il fondo non sia per nulla intenzionato a lasciare la partita e che anzi sia pronto a rilanciare. Nelle ultime riunioni sul dossier Telecom secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* sarebbe emersa l'ipotesi di arrotondare le propria quota, attualmente ferma all'8,8%, e portarla intorno al 10% in vista della prossima assemblea. Che la riunione dei soci sarà l'ennesimo showdown tra azionisti è ufficiale dallo scorso venerdì, quando Vivendi (primo azionista con il 24%) ha chiesto al cda di convocare un'assemblea per la revoca di cinque consiglieri. Ovvio che quindi dietro le quinte sia già cominciata la proxy fight in vista dell'assise dei soci. C'è chi sostiene ad esempio che Andrea Bonomi starebbe acquistando azioni, anche se non si capisce se in appoggio a qualche azio-



## Telecom si allea con LG per sviluppare la rete 5G

di Nicola Carosielli

**N**uovo passo di Tim nel 5G. Ieri il colosso delle tlc, in occasione dell'evento di inaugurazione del proprio 5G Innovation Hub a Roma, ha siglato un accordo con LG focalizzato appunto sullo sviluppo di questa tecnologia con l'obiettivo di anticipare il lancio congiunto di servizi e terminali 5G in Italia. In base all'accordo Tim supporterà LG nello sviluppo delle soluzioni 5G per il mercato italiano, mettendo a disposizione l'ecosistema di partner degli innovation Hub, il know-how tecnologico con le migliori risorse dei propri centri di ricerca e la disponibilità degli am-

bienti di test per il 5G. Ma quella con LG non è stata l'unica mossa del gruppo annunciata ieri. Insieme con Nokia infatti è stato annunciato il completamento della copertura integrale del territorio della Repubblica di San Marino con la rete 5G a standard 3Gpp Rel15, raggiungendo oltre il 99% del territorio e della popolazione e certificando così come il primo Stato 5G d'Europa. Nello specifico la copertura è data da otto siti macro che dispongono di antenne a 3500 MHz, e alcuni anche a 26 GHz. A brevissimo si procederà con le installazioni delle prime small cell 5G per incrementare la copertura in aree con forte presenza. (riproduzione riservata)

nista e nel caso a chi. In ogni caso l'assemblea salvo sorprese difficilmente si riuscirà a tenere prima di marzo. E ora di quella data molte cose potrebbero cambiare, a partire da alleanze o strategie. Nel frattempo Vivendi sta giocando la sua partita e ha proposto i suoi candidati in sostituzione dei cinque consiglieri «da revocare» ovvero Franco Bernabè, Gabriele Galateri di Genola,

Rob Van der Valk, Flavia Mazarella e Francesco Vatalaro. Tra questi, uno dei nominativi che ha fatto più discutere è quello di Bernabè, indicato come consigliere indipendente ma che qualcuno è convinto potrebbe addirittura essere un papabile per la presidenza in caso di vittoria francese in assemblea. Sul suo nome però sarebbero state avanzate perplessità sia nei corridoi di Mediobanca sia in ambienti

governativi. Diverso invece il gradimento dell'attuale ad Luigi Gubitosi (proprio ieri nominato dal consiglio di presidenza di Astel al posto di Amos Genish), che riscuote consensi unanimi e che starebbe cercando di mantenere i rapporti tra azionisti il più collaborativi possibile e di lavorare a un piano industriale concreto che permetta di convincere i grandi fondi a dare fiducia all'attuale cda. Dopodiché è

chiaro che se il focus è puntato sulla prossima assemblea sarà importante capire che partita giocherà la Cassa Depositi e Prestiti. La scommessa del mercato è che la Cdp incrementi prima o poi la sua quota, ma l'ipotesi è stata scartata dal vicepremier Luigi Di Maio, secondo cui il Governo italiano «non ha alcuna intenzione» di rafforzare la partecipazione del 5% che la Cassa detiene nel capitale di Tim. La posizione dell'esponente dei 5 Stelle trova sponda in tutti quelli che sono convinti che Cdp eserciti un ruolo determinante già con la sola presenza nell'azionariato. Tanto più che il recente emendamento introdotto dal governo, per quanto programmatico, spinge di fatto per la creazione di un'unica infrastruttura che finisca in qualche modo sotto il controllo della Cdp, immaginando quindi per la società guidata da Fabrizio Palermo un ruolo di guida a livello infrastrutturale. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/telecom](http://www.milanofinanza.it/telecom)

## Eos recluta La Loggia e Galasso

**E**os Investment Management, società inglese di fondi con focus su energie rinnovabili, infrastrutture e private equity, si prepara a nuovi investimenti rafforzando il suo team al vertice con l'arrivo di due specialisti d'esperienza, Giuseppe La Loggia e Gianni Galasso. Sul fronte energetico il Fondo Efestos I sta fruttando un rendimento totale a doppia cifra, spingendo Eos a lanciare il fondo Eos Energy II. Al primo fondo fanno capo 57 impianti nel fotovoltaico ed eolico per 65 mw di potenza e con un progetto di efficienza energetica dal valore di oltre 30 milioni, che ha rinnovato nove punti vendita Conad.

## A giorni il cda Mediaset per valutare i dossier 2019

di Andrea Montanari

**P**reso atto dell'esclusione dal paniere del Ftse-Mib - dove era presente dal 1998 - Mediaset programma il 2019. Il gruppo televisivo controllato dalla Fininvest della famiglia Berlusconi (con l'arrotondamento di venerdì 14, costato 27 milioni, la quota è salita al 41,1% e al 42,79% dei diritti di voto), si appresta a convocare l'ultimo consiglio d'amministrazione del 2018. Il board tornerà a riunirsi entro questa settimana. E all'ordine del giorno ci saranno alcune tematiche industriali, a partire dalla definizione dei budget aziendali alle strategie per il prossimo anno, per prendere poi in esame la possibilità di una revisione del piano industriale al 2020.

Come già anticipato il 21 novembre da *MF-Milano Finanza*, i target del business plan sono stati centrati in anticipo rispetto alla tabella di marcia: strategia che porterà anche al ritorno al dividendo con l'approvazione del bilancio 2018. Ma i consiglieri del network guidato da Pier Silvio Berlusconi affronteranno anche i

temi prospettici a partire dalla causa Vivendi. Anche se - come ha ribadito il presidente Fedele Confalonieri nei giorni scorsi - non ci sono passi in avanti e si va avanti con la causa (richiesta di risarcimento danni da 3 miliardi) in tribunale. Ma che in seno a Mediaset debba essere prima o poi valutata la possibilità di un'alleanza internazionale per contrastare sia il nuovo aggregato Comcast-Sky sia gli over-the-top alla Netflix è un fatto assodato. Per cui non è da escludere che al prossimo cda si affronti la tematica. Già nei mesi estivi lo stesso Berlusconi aveva accennato alla prospettiva facendo in qualche modo riferimento a due potenziali partner, la francese Tf1 e la tedesca ProSiebenSat.1 con le quali dall'inizio del 2017 è attiva un joint venture di natura

meramente commerciale. A completare lo scenario ci sono il mercato pubblicitario italiano che rallenta per le tensioni politiche, il calo degli ascolti dei mesi autunnali e la rinnovata pace industriale con Sky che dal 2 gennaio ospiterà sul suo bouquet tutti gli 11 canali free del broadcaster di Cologno Monzese. (riproduzione riservata)



## Prysmian si rafforza negli Usa

**P**rysmian si espande negli Usa. Il gruppo guidato dal ceo Valerio Battista si è aggiudicato una nuova commessa assegnata da Caldwell Marine International, appaltatore Usa attivo nel settore delle costruzioni e specializzato nel supporto alle utility nelle attività operative sottomarine. Prysmian sarà responsabile per la progettazione, produzione, fornitura e collaudo di 6 km di sistema in cavo sottomarino da 115 kV, oltre ai relativi accessori per il cablaggio del collegamento tra Deer Island e l'entroterra nel Massachusetts, e responsabile della fornitura e installazione di 8 km di cavi terrestri da 115 kV.